

Il Campidoglio scende in campo per difendere gli inquilini del Ministero. Prima mossa: chiedere una proroga

Altri tre anni nelle case della Difesa

Emergenza Oltre 1500 famiglie rischiano lo sfratto e un affitto 5 volte più caro

Giuseppe Grifeo

■ Inquilini delle case della Difesa con affitti quintuplicati o sotto sfratto? No Grazie. Il Comune di Roma risponde così al nuovo scenario che in città riguarda 1700 famiglie. Sono i residenti nelle case del Demanio militare, quelli che prima della regolarizzazione avviata con la legge 724/94, venivano definiti «sine titolo» e che, dal prossimo gennaio, dovrebbero pagare canoni d'affitto di mercato o essere sfrattati, anche nel caso non riescano ad acquistare gli alloggi messi in vendita dal ministero.

«Ho incontrato i rappresentanti di questi inquilini, riuniti nell'associazione Casadiritto, con i quali abbiamo elaborato un documento insieme all'aiuto decisivo del consigliere La Fortuna, delegato del sindaco per il comparto Difesa - dice l'assessore capitolino alle Politiche abitative, Alfredo Antoniozzi - Sarà un ordine del giorno da presentare in Consiglio comunale a sostegno degli inquilini con il quale si darà mandato al sindaco e all'assessore delegato di attivarsi presso il Governo e il ministro della Difesa». Fra i capisaldi del documento: non applicabilità di maggiorazioni di canone rispetto agli affitti già in vigore per utenti con reddito familiare annuo lordo non superiore a quello limite per chi si ritiene economicamente debole, fissato annualmente dal ministro della Difesa; sostenibilità dei nuovi canoni in relazione ai redditi complessivi familiari; sfratti sospesi sino all'uscita del decreto di trasferimento degli immobili.

«Al di là dei magheggi legislativi che sono stati fatti, anche un po' sui generis, c'è una realtà da tenere presente: circa 1500/1700 famiglie che a Roma rischiano di restare senza casa - continua Antoniozzi - Non essendo né un ente di previdenza, né un ente economico, ma essendo un comparto dello Sta-



Antoniozzi

Non si può aggiungere emergenza all'emergenza. Lo Stato non può agire da privato

La mappa

Dove si trovano le case

■ Sono 1.044 gli appartamenti di Roma e provincia non più utili per i vertici militari, ma il nuovo programma di gestione del patrimonio ne sceglie solo 762 da alienare in tutto il Lazio. Solo nella Capitale sono 709 già dal 2003: Cecchignola, Aurelia, Pineta Sacchetti-Torvecchia-Trionfale, Clodio-Mazzini, Sant'Apollonia-Trastevere, Colli Portuensi, Testaccio, Termini-Esquilino, Don Orione-Appia Nuova, Medaglie d'Oro-Parco Mellini, Talenti, Acqua Bulicante. Ancora, ci sono circa 300 alloggi abbandonati: Quartiere Africano, a Bocca, Nomentana, via della Lungara, Cecchignola (81 unità), via Val Padana, Prenestina, Tiburtina e altre.

to, non credo che il ministero della Difesa possa procedere con aumenti indiscriminati. In uno stato di crisi economica generale, di crisi alloggiativa crescente, ci mancherebbe che anche lo Stato attivi iniziative tali da mettere in mezzo alla strada quattromila persone».



«Ci sono in atto delle valorizzazioni di immobili e siti militari. Si può operare dentro questo ragionamento - dice l'assessore - Trovare fondi per mantenere l'attuale livello degli affitti con l'avvio di una programmazione di quella che potrebbe essere una moratoria, come abbiamo fatto con i portieri delle scuole: avevamo parecchie centinaia di famiglie degli ex custodi, ma le scuole volevano tali alloggi per inserirli nelle classi. Ho fatto una delibera per bloccare per tre anni la situazione, attivando iniziative adatte a dare soluzioni alternative. Che facciamo, aggiungiamo emergenza a emergenza? Tutto questo ricadrebbe poi sull'ente locale: 1700 famiglie dove le mettia-

mo? Graverebbe in maniera inevitabile sulle casse del Comune. Trattiamo con lo Stato che non è una banca privata o un'assicurazione».

Da una parte si «sfratta», dall'altra invece ci sono centinaia di alloggi della Difesa vuoti e fatiscenti. «Troviamo un meccanismo per fare un gioco di vasi comunicanti - conclude Antoniozzi - liberare alcuni appartamenti in cambio di soluzioni alloggiative alternative. Se bisogna fare cassa si possono vendere gli alloggi funzionanti e ristrutturare quelli in abbandono. Dirò questo al ministro e al sottosegretario della Difesa, anche a nome del sindaco. Se non si troverà una soluzione, attiveremo qualche iniziativa».

Assemblea

Sono circa 1700 le famiglie che rischiano di vedersi il canone d'affitto aumentato anche di cinque volte o di essere sfrattate a seguito del piano di alienazione degli alloggi del ministero della Difesa

L'allarme

I primi 350 avvisi sono già arrivati

■ L'Aeronautica ha già fatto eseguire due sfratti a Ostia e Pratica di Mare, i primi in Italia, mentre ha inviato circa 350 lettere a altrettanti utenti romani esprimendo l'intenzione di rientrare nella piena disponibilità degli alloggi. Presto toccherà forse anche quelle di Esercito e Marina. «Si vogliono mettere in fuga le famiglie, anche con il pagamento di canoni impossibili con prelievo coatto da buste paga o pensioni», dice Sergio Boncioli, coordinatore di Casadiritto, associazione da anni al fianco degli inquilini della Difesa. «Nessuna delle famiglie più deboli, nuclei monoreddito di sottoufficiali e ufficiali, pensionati dei corpi militari e vedove-vedovi, potrà sostenere tale spesa, un affitto mai applicato né per alloggi dello Stato, né per case degli enti, sia pubblici che di diritto privato». Dopo il cambiamento legislativo che ci riguarda, c'è ancora una via d'uscita - conclude - La Difesa sta lavorando sul decreto attuativo dei canoni di mercato. Si intravedono possibilità per rendere compatibile il pagamento dei canoni con i redditi familiari. Casadiritto confida in un incontro con il sottosegretario Crosetto per poter meglio spiegare le ragioni delle famiglie».

Giu.Gri.